

DA RICORDARE NEGLI ODIERNI TEMPI DI GUERRA

# Un secolo fa moriva Benedetto XV il papa "dell'Inutile strage" e dell'"Immane flagello"

**P**apa Benedetto XV moriva, colpito da bronco-polmonite, il 22 gennaio 1922.

**Un pontificato breve** (dal 1914), di una persona mite, esile nel tratto anche fisico, lontana dalle ribalbe, eppure forte, che ha lasciato segni, uno solo su tutti il pronunciamento per il quale è passato alla storia: **a voce alta denunciò nel 1917 "inutile strage" la prima guerra mondiale**, allo scoppio della quale era stato eletto nella successione a Pio X, il cui cuore si dice fosse schiantato per l'efferatezza della carneficina umana da lui intravista, e nel cuore dell'Europa, cristiani l'un contro l'altro armati: allora e, purtroppo, oggi!

**L'impegno che mise papa Benedetto in tempi così tristi fu massimo.**

Già il **10 gennaio 1915** aveva reso pubblica una preghiera che ebbe larghissima diffusione e che inizia con le seguenti sofferse parole: "Sgomenti dagli orrori di una guerra che travolge popoli e nazioni, ci rifugiamo, o Gesù, come scampo supremo, nel Vostro amatissimo Cuore; da Voi, Dio delle misericordie, imploriamo con gemiti la cessazione dell'immane flagello; da Voi, re pacifico, affrettiamo con voti la sospirata pace".

**Un mese prima della sua subitanea morte** di cent'anni fa venne inaugurata **in una pubblica piazza di Costantinopoli una statua a lui dedicata**; ai piedi di essa sta scritto: "Al grande Pontefice dell'ora tragica mondiale Benedetto XV. Benefattore dei popoli senza distinzione di nazionalità e di religione, in segno di riconoscenza".

**I sette anni e poco più da papa di Giacomo della Chiesa, ben quattro di guerra**, ebbero dunque uno spessore notevole, sia di fede sua personale, riversata al mondo nell'ora tragica, e anche di governo della Chiesa.

Pensiamo alla promulgazione del primo Codice di Diritto Canonico detto pio-benedettino del 1917, all'abrogazione

di fatto nel 1919 del "Non expedit" che aveva per cinquant'anni vietato ai cattolici italiani la partecipazione alle cariche pubbliche, e pensiamo alle forti sue istanze caritative (istituzione, nel 1914, della giornata mondiale del migrante e del rifugiato) e proiezione missionaria (enciclica Maximum Illud del 1919).

## CENNI BIOGRAFICI E LEGAMI COL NOSTRO TERRITORIO

Era nato genovese il 21 novembre 1854 e, all'atto della suprema elezione il 3 settembre 1914 (la guerra era iniziata il 28 luglio, un mese dopo l'attentato di Sarajevo), era arcivescovo a Bologna dal 1907 (da qui - sia detto per inciso - aveva ben presto scritto a Pio X una lettera peroratoria della beatificazione di Padre Marco d'Aviano il 24 maggio 1908) e da soli tre mesi cardinale. Contava peraltro, mons. della Chiesa, delle frequentazioni che gli avevano reso familiare la nostra terra; e prese

*Portogruaro gli era ben nota, e deve esserci venuto spesso, perché la sorella sua prediletta Giulia era andata sposa in questa città al conte Persico, di antico casato insediatosi ancora nel '600 dalla Lombardia in riva al Lemene, con palazzo e parco,*

*che oggi è la Villa Comunale: fu lei, dopo la morte del fratello papa, a custodirne la memoria per tutta la vita. Memoria che rinverdi poi nella stessa città don Antonio Scottà, il quale approfondì, pubblicando opere di fondamentale importanza, il magistero e l'apporto storico di Benedetto XV nella vita della Chiesa e per le sorti dell'Europa*

poi da pontefice - lui che era stato sostituto della Segreteria di Stato già con Leone XIII (e sulla linea delle innovazioni di questo) - dei provvedimenti epocali per la nostra diocesi di Concordia.

**Portogruaro gli era ben nota, e deve esserci venuto spesso**, perché la sorella sua prediletta Giulia era andata sposa in questa città al **conte Persico**, di antico casato insediatosi ancora nel '600 dalla Lombardia in riva al Lemene, con palazzo e parco, che oggi è la Villa Comunale: fu lei, dopo la morte del fratello papa, a custodirne la memoria per tutta la vita.

Memoria che rinverdi poi nel-



la stessa città **don Antonio Scottà**, il quale approfondì, pubblicando opere di fonda-

mentale importanza, il magistero e l'apporto storico di Benedetto XV nella vita della Chiesa e per le sorti dell'Europa: su tutti il volume biografico "Papa Benedetto XV. La Chiesa, la grande guerra, la pace (1914-1922)" (Edizioni di Storia e Letteratura 2009, 462 pp.); inoltre "Giacomo Della Chiesa arcivescovo di Bologna (1908-1914). L'ottimo noviziato' episcopale di papa Benedetto XV" (Rubbettino 2002, 830 pp.).

**La conoscenza del futuro Benedetto XV di Portogruaro, sede ufficiale del vescovo dal 1586**, non evitò però alla città il trauma del decretato trasferimento della residenza vescovile e, con applicazione immediata, di quello del seminario della diocesi qui fondato nel 1704. Tali provvedimenti furono innescati dall'assalto a mons. Francesco Isola del 3 novembre 1918, al termine della guerra: anche quello una conseguenza di questa. Il quale vescovo si rifugiò subito nel cuore di Benedetto XV che accolse infine benevolmente il suo desiderio di non fare più ritorno a Porto. Il papa provvide allora mons. Isola di un titolo di arcivescovo (di Adrianopoli) e dispose alla guida della diocesi il pure friulano, da Isola ben conosciuto e stimato, mons. Paulini. Stabili però nel frattempo, senza tanti preamboli, semplicemente nel corso di un'udienza a Isola del gennaio 1919, che si aprisse il seminario "con qualsiasi numero di aspiranti e di chierici e in qualsiasi luogo vi sia possibile all'infuori di Portogruaro"; indi che si soddisfacesse il voto della grande maggioranza del clero che, riunitosi a Casarsa il 24 marzo 1919, si era espresso pro Pordenone, quale luogo più centrale della diocesi, per la migliore ubicazione d'ora innanzi delle istituzioni diocesane.

**Il decreto conforme a questa volontà pontificia** sulla traslazione della sede concordiese fu deliberato dalla Congregazione Concistoriale di lì a pochi mesi, il 5 giugno 1919.

**Le rimostranze** di Portogruaro non si fecero attendere, anzi sentire sonore e fiere. Tanto

da muovere in rappresentanza verso Roma una delegazio-

ne di capitolo e clero, sollecitati dall'indomabile canonico Ernesto Degani, storico illustre della diocesi (il quale morì amareggiatissimo pochi mesi dopo il papa, dunque anche lui un secolo fa, il 12 agosto 1922), e spalleggiati

dall'autorità civile, con l'on. Sandrini fratello di un altro influente monsignore portogruarese, la quale aveva portato dalla propria parte il governo di Roma. Costoro seppero coinvolgere nelle loro ragioni avverse al trasferimento la sorella stessa del papa. Questa si mosse subito.

**Neppure tanto appoggio bastò** però a far cambiare idea alla Santa Sede; ci fu un "benigno temperamento delle primitive disposizioni": così il card. De Lai prefetto della Concistoriale nella lettera 27 agosto 1919. "Se la massima fu adottata, l'esecuzione per ora sarà ritardata", aveva scritto il 30 luglio 1919 la marchesa della Chiesa Persico al "partito portogruarese": ai suoi inviati il papa stesso - va detto - aveva escluso recisamente un proposito punitivo alla città per il caso Isola.

**Mentre dunque il seminario emigrò** nell'anno scolastico 1919/20 da una sede non più sufficiente a quella provvisoria di Torre di Pordenone (e l'anno dopo in quella definitiva della villa Revedole), **fu "concesso"** - a denti stretti verso la riottosa Portogruaro, che insisteva - che il vescovo e

